

# ***CAMERA PENALE DI NAPOLI***

*Centro Direzionale – Piazza Cenni – Nuovo Palazzo di Giustizia*

*Tel. 081/2232280 – 081/5511318 - 081/2142181 (fax)*

*e-mail: [camerapenale@gmail.com](mailto:camerapenale@gmail.com)*

*[www.napoli.camerepenali.it](http://www.napoli.camerepenali.it)*



*Aderente all'Unione della Camere Penali Italiane*

Le Camere Penali di Napoli, Santa Maria Capua Vetere, Nola, Torre Annunziata e Benevento, a seguito dell'assemblea congiunta tenutasi in Napoli il 07.01.2013, deliberano di indire riunioni programmate tra tutte le Camere Penali della Regione, con il coinvolgimento dell'Unione delle Camere Penali, al fine di monitorare la situazione e di formulare proposte finalizzata alla cessazione di prassi che violano palesemente il dettato della Costituzione e della Legge.

Nel contempo, la Camera Penale di Napoli, unitamente alle altre Camere Penali della Regione, sollecita il corretto intervento dei mezzi di informazione affinché sia evidenziato, nell'interesse degli utenti, come le denunce formulate dagli organismi associativi penalistici, a fronte di un clima controcorrente e disattento indotto da una politica incapace e non credibile, abbiano trovato proprio in queste ultime ore **pieno ed incondizionato riscontro** nei massimi consessi giurisdizionali nazionali ed europei.

In particolare, il riferimento è al tema dell'incivile sovraffollamento delle carceri più volte drammaticamente denunciato dai penalisti, recentemente sanzionato duramente dalla Corte Europea; alla necessità che sia in tema di misure cautelari che di detenzione a seguito di condanna definitiva si opti sempre più per misure diverse da quelle carcerarie, come recentemente auspicato dallo stesso P.G. di Milano Edmondo Bruti Liberati; al tema infine altrettanto rilevante, afferente le captazioni ambientali negli studi dei difensori. Su quest'ultima denuncia, fondamentale per l'esercizio corretto della funzione difensiva a tutela dei cittadini che interloquiscono con il proprio avvocato, la Corte Costituzionale (sent. N. 1/2013 depositata il 15/01/2013) ha statuito ancora una volta la inderogabile "immunità della funzione difensiva" nel corso dell'interlocuzione con il proprio assistito, indirettamente sanzionando le omissioni degli organi inquirenti e giurisdizionali che, avvalendosi di interpretazioni fuorvianti della Corte di legittimità, hanno aggirato sovente nel nostro paese la tutela della segretezza dei

suddetti colloqui, minando prerogative di rango costituzionale fondamentali per uno stato democratico.

Chiarissimi sono sul punto i principi espressi dalla Corte Costituzionale nella sent. N. 1/2013: esiste un vero e proprio divieto di sottoporre ad intercettazioni telefoniche ed ambientali le conversazioni effettuate – ovviamente nell’esercizio delle proprie funzioni – dai difensori e da altri soggetti qualificati (art. 24 della Costituzione, art. 103 co. 5 c.p.p., art. 200 c.p.p., art. 271 c.p.p.) in ragione della fondamentale funzione di rilevanza costituzionale dagli stessi esercitata.

Divieto che, secondo l’interpretazione fornita dal Giudice delle Leggi, non riguarda esclusivamente le cd. intercettazioni dirette (ad esempio le microspie posizionate all’interno degli studi professionali), le quali sono ritenute dalla Corte Costituzionale pacificamente vietate, ma addirittura anche le intercettazioni casuali. Ciò non significa, ovviamente, che i difensori godano di un’immunità o di un’impunità *tout court* per eventuali reati commessi anche nell’esercizio delle proprie funzioni. Tuttavia, la ricerca della prova di tali eventuali reati dovrà necessariamente avvenire attraverso mezzi diversi dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali (documenti, testimonianze ...) inidonei ad arrecare una lesione alla sfera di comunicazione costituzionalmente protetta degli avvocati.

Ed invero, l’utilizzazione di strumenti invasivi di ricerca della prova, quali sono le intercettazioni telefoniche o peggio le captazioni ambientali, finirebbe per coinvolgere, in modo inevitabile ed indistinto, non solo le private conversazioni degli avvocati, ma tutte le comunicazioni, comprese quelle necessarie per lo svolgimento della funzione difensiva, per le quali si determina un intreccio continuo tra aspetti personali e funzionali, non preventivabile, e quindi non calcolabile *ex ante* da parte delle autorità che compiono le indagini.

Da ultimo, la Camera Penale non può esimersi dal porre in essere una seria autocritica sullo stato in cui versa la classe forense che certamente risente anch’essa del decadimento generale della società contemporanea..

Prescindendo dai fatti di cronaca degli ultimissimi giorni, non vi è dubbio che all’interno di una parte, sia pur minima, dell’Avvocatura vi sia un deficit di deontologia e di correttezza professionale. Deficit di deontologia che si rinviene purtroppo anche in altri ordini e categorie professionali e sociali.

Sul punto, occorre tuttavia evidenziare che sarebbe riduttivo e fuorviante limitarsi a puntare il dito contro le presunte “mele marce” all’interno dell’Avvocatura e del

personale dell'Amministrazione della Giustizia, senza porre in essere un'analisi approfondita sulle concause che rendono possibile (quasi agevolano) il malcostume ed il mercimonio: la gravissima e non più tollerabile carenza assoluta di risorse e strutture.

Ed invero, occorre ribadire con forza che non è possibile portare avanti riforme a costo zero. L'amministrazione della giustizia non può continuare ad operare con le attuali risorse ridottissime. Non è sufficiente scrivere lettere, talvolta anche durissime, ai Ministeri competenti per ottenere investimenti indispensabili e poi, ottenuto il diniego o l'assenza di risposte, far ricadere ogni disagio sui cittadini ed i loro difensori.

In tale situazione di sfascio, diventano inutili, ed in taluni casi anche dannosi (perché contribuiscono a produrre un abbassamento della qualità delle decisioni), i pur umanamente apprezzabili sacrifici di tanti singoli magistrati e impiegati dell'Amministrazione della Giustizia.

È necessario che la magistratura d'intesa con l'avvocatura ponga in essere tutte le iniziative necessarie dirette a "costringere" il potere politico – principale colpevole della situazione attuale – ad investire maggiormente nella Giustizia.

Anche in questo modo sarà possibile debellare gli odiosi fenomeni di mercimonio che si annidano all'interno dei nostri Palazzi di Giustizia.

Il sistema giustizia, come la cultura, non è un *optional* o un *dessert* che in caso di crisi economica può essere contratta ma è, al contrario, un "benecomune" essenziale per uno stato democratico.

Napoli, 16.01.2013

Camera Penale di Napoli

Camera Penale di Santa Maria Capua Vetere

Camera Penale di Nola

Camera Penale di Torre Annunziata

Camera Penale di Benevento

Il Segretario

Avv. Alfredo Sorge

Il Presidente

Avv. Domenico Ciruzzi